

## **PERCHE' OGGI SIAMO A LODI E PERCHE' LODI**

(di Dario Temperino, "Vecchia sciabola di Lodi")

La domanda sorgerà nei lodigiani che vedranno turbata la serenità di questa domenica di settembre e la quiete atmosfera che sempre aleggia in città nei suoi giorni d'autunno.

Noi siamo le "Vecchie sciabole" del Reggimento glorioso che, per 150 anni, portò il nome di Lodi; noi - vecchi e meno giovani - siamo soldati di una nobile Arma combattente, la Cavalleria italiana, che hanno servito, sui campi di battaglia o solo in guarnigione, con i colori del Reggimento "Cavallegeri di Lodi" che giusto oggi compirebbe 150 anni. E siamo qui, a sfilare per le strade, inquadrati in questa Piazza della Vittoria, a pregare in Duomo per quanti ci hanno preceduti al fatale appuntamento, a ritrovarci tutti insieme, per mostrare a voi di Lodi, ed all'Italia tutta, il nostro orgoglio d'aver servito la Patria nel nome di Lodi.

Potrei ancora aggiungere tante altre ragioni, come la nostalgia del tempo andato, la voglia di rivedere i commilitoni ai quali talvolta ti sorprendi a pensare, ricordare insieme fatti ed aneddoti lontani che ti hanno divertito, preoccupato o soddisfatto... .

Forse è anche per questo, non fosse che la ragione più vera sta solo nel voler testimoniare d'essere stato "di Lodi", con tutto ciò che quest'espressione può significare per uno che è stato "in Lodi", che ha indossato i suoi colori e, di quest'essere "cavallegero di Lodi", ha fatto un modo d'intendere la vita, di vivere il quotidiano, di pensare, di lavorare, d'innamorarsi e, perfino, di crescere i propri figli.

Per "essere di Lodi", non basta essere stato in "Lodi" e d'averne portato i colori. Molti, infatti, "Lodi" l'hanno solo subito, altri - peggio - l'hanno sfruttato ai fini di carriera, molti non sanno o non ricordano più neppure d'esserci stati.

"Lodi" per noi "di Lodi" è stata una scuola spirituale, morale e disciplinare, nella quale abbiamo appreso uno stile peculiare, riconosciuto ed apprezzato fra tutti gli altri militari e, perfino, nella stessa arma di Cavalleria nella quale è più difficile distinguersi ed emergere.

"Quello è di Lodi!", frase conclusiva che spesso significava apprezzamento, talvolta malcelata invidia, altra sottintendeva un privilegio ambito o forse ritenuto immeritato. Frase che ti s'attagliava, se guadagnata con il coraggio di resistere laddove i più cedevano, nonché con la capacità di vivere da giusto, da gentiluomo e da ...cavaliere perfino in una guarnigione disgraziata e dimenticata da dio. Non so bene se fosse proprio "l'effetto guarnigione", ma qui alla fine tutti i contenuti di un'Arma sembravano materializzarsi nel superamento di difficoltà oggi incredibili: isolamento fisico e morale vissuto con estrema dignità; faticanza di strutture che forse più che sui cavallegeri pesava sulla coscienza di chi non poteva o non voleva fare qualcosa.

Ciò nonostante, o forse proprio per questo, il Reggimento aveva sempre servito le Istituzioni in modo esemplare, sopperendo alle carenze con lo spirito che affondava le radici nella fede in se stesso e ponendosi, talvolta, quale cattiva coscienza nei confronti d'altri solo più fortunati o che, dimentichi di antichi giuramenti, servivano la logica della carriera o dei propri interessi.

Dal momento in cui il tuo Reggimento era diventato la tua religione, se pur ti capitava di pensare che un giorno sarebbe finita, immaginavi un'infinità d'altre soluzioni che non quella dello scioglimento. Questo è giunto come una punizione ingiusta, che forse sana timori e colpe altrui, ma che mortifica quanti come chi, in una vita di silenzioso e devoto sacrificio, ha servito senza un lamento, lontano da onori ed intrighi e senza altre ricompense che l'orgoglio dei colori e la certezza del dovere compiuto.

"Noi di Lodi", così due volte cavalieri, testimoniamo oggi nella città di Lodi - nel 150° della sua costituzione - il nostro attaccamento a un "Lodi" che non c'è più, nell'orgogliosa consapevolezza di quale patrimonio morale, capace di ben altre prove, una semplice firma su un decreto lindo ed accurato sia stato capace di disperdere, ma che mai potrà cancellare quanto di "Lodi" vive ancora in noi.